

Pensioni, esteso e detassato il bonus Maroni

Resta Quota 103 e mini ritocco delle minime

Cantieri previdenza

Pensionati all'estero: stretta alla rivalutazione. Aiuto ai contributivi dall'integrativa

Marco Rogari

Incentivi per favorire la permanenza al lavoro, a partire dall'estensione e dalla detassazione del cosiddetto bonus Maroni. Conferma anche nel 2025 dei canali di uscita anticipata in versione penalizzata o "ristretta" adottati quest'anno: Quota 103 "contributiva", Ape sociale e Opzione donna "selettiva". E mini ritocco di circa 3 euro delle "minime": dagli attuali 614,77 a 617,9 euro mensili. Si muove sostanzialmente sulla falsariga della rottamata tracciata 12 mesi fa dal ministro Giancarlo Giorgetti il pacchetto previdenza della manovra appena trasmessa al Parlamento. In altre parole, nessuna nuova deroga alla legge Fornero in tema di flessibilità in uscita, ma anzi misure per agevolare la permanenza al lavoro, a cominciare dalla Pa (si veda altro articolo a pag. 10), e per evitare extra-costi pensionistici.

Soprattutto per le perplessità della

Ragioneria generale dello Stato, alla fine è tra l'altro saltata anche la riedizione del "silenzio assenso" per favorire la destinazione del Tfr alla previdenza complementare. Che dal prossimo anno si trasformerà comunque in un "aiuto" per i lavoratori interamente contributivi (chi è in attività dal 1996): per raggiungere la soglia dell'assegno sociale, necessaria per accedere al pensionamento con 67 anni di età e almeno 20 di versamenti, potranno utilizzare l'eventuale rendita della pensione integrativa.

Il Ddl di bilancio rafforza anche "l'agevolazione" previdenziale per le lavoratrici con almeno quattro figli: la soglia anagrafica per l'accesso alla pensione scenderà dal 2025 di 16 mesi: attualmente la riduzione è di 12 mesi.

Il pacchetto pensioni della manovra finisce però subito nel mirino dei sindacati, del Codacons e delle opposizioni per il modesto aumento delle "minime". Che saranno rivalutate del 2,2% nel 2025 e dell'1,3% nel 2026. Nel 2024 l'asticella dell'indicizzazione all'inflazione di questi trattamenti è stata posizionata a quota 2,7%. Il ritocco sarà dunque più contenuto di quello di quest'anno e dovrebbe portare l'assegno a 617,9 euro mensili dagli attuali 614,77 euro. Dal governo si tiene comunque a sottolineare che in ogni

caso «non si riducono le pensioni minime, cosa che sarebbe successa senza questo intervento in manovra». In assenza delle misure inserite nell'attuale disegno di legge di bilancio le "minime" (che partono da 598,61 euro) sarebbero infatti scese nel 2025 dagli attuali 614 euro mensili a 604 euro tenendo conto del solo adeguamento all'inflazione dell'1%.

Sul fronte dell'accesso alla pensione, la manovra adotta due interventi mirati per favorire la permanenza al lavoro: per gli "anticipi" e per il pubblico impiego. Nel primo caso è prevista la detassazione e l'estensione del bonus Maroni, ovvero dell'agevolazione per chi oggi

pur essendo in possesso dei requisiti per Quota 103 decide di restare al lavoro, che si traduce nella disponibilità direttamente in busta paga della quota di contributi a carico del lavoratore (9,19%). Nel 2025 potranno usufruire del bonus anche coloro che avranno maturato il requisito per l'uscita anticipata con 42 anni e 10 mesi di versamenti (41 anni e 10 mesi per le donne). In questo modo la platea dovrebbe salire nel 2025 a 7mila lavoratori per un costo di 15 milioni.

Il prolungamento di Opzione donna "selettiva" costerà il prossimo anno 20,1 milioni per un bacino potenziale di non più di 2.600 lavoratrici, mentre quello di Quota 103 "contributiva" potrebbe riguardare altri 6mila lavoratori nel 2025 e 16mila nel 2026 con un onere, rispettivamente, di 84 e 500 milioni. La proroga di Ape sociale dovrebbe interessare invece il prossimo anno 18mila soggetti e pesare per 114 milioni (20 dei quali finanziati dal Dl anticipi).

Tornando al mini-ritocco delle pensioni minime, la rivalutazione scatterà per circa 1,8 milioni di pensionati e impatterà sul bilancio pubblico per 290 milioni nel 2025 e altri 175 l'anno successivo. Con il giro di vite sugli oltre 350mila assegni dei pensionati all'estero dovrebbero essere risparmiati 13,3 milioni.



Assegni bassi: si passa da 614,7 a 617,9 euro (3 euro in più). Senza la nuova misura (+2,2%) «minime» a 604 euro